
Subject: Felix & Glenn

Posted by [etwas langsamer](#) on Fri, 16 Dec 2011 22:23:31 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Sempre nell'intervista su Mozart che ho citato nell'altro thread ho trovato la (per me) sorprendente dichiarazione di Gould di apprezzamento verso la musica di Mendelssohn. A un sempre piÃ¹ agghiacciato Monsaingeon, GG ammette di essere l'unica persona a sua conoscenza a preferire il Paulus alla Missa solennis... E va bÃ². :-)

Ho provato a capire le ragioni per cui l'antiromantico Glenn potesse amare un campione del romanticismo come Felix. Alla fine ho pensato che la ragione sta nel fatto che Mendelssohn, tra i romantici, Ã¨ quello che nella sua musica crea piÃ¹ "linguaggio" e meno "opera", intesa questa come un processo che servendosi del linguaggio peculiare del compositore, (ma anche degli stilemi condivisi dal suo tempo) lo sfrutta, ma anche lo deforma, lo porta al limite, per esprimere qualcosa di eccezionale, che fa mondo e linguaggio a sÃ©.

Dici questo e pensi a Beethoven, a Brahms, a Mahler ecc. Non appunto a Mendelssohn.

Successivamente, ho trovato in un altro saggio della medesima raccolta ("Strauss e il futuro elettronico") un passo in cui, confrontandolo con Franck, Gould scrive che al contrario di quest'ultimo, Mendelssohn "tende a scartare i fattori positivi d'identificazione, puntando invece su quelli che potremmo definire negativi: nella sua opera Ã¨ piÃ¹ evidente l'esclusione di certe situazioni che non la scelta di determinate sottolineature stilistiche, e da questo deriva la suggestiva colorazione puritana della sua musica".

In altri termini M. non Ã¨ e non vuol essere "caratteristico", il che Gould non poteva non apprezzare. E che Ã¨ un po' quello che almanaccavo all'inizio.

Ora a me Mendelssohn piace parecchio, lo ascolto ragionevolmente di piÃ¹ di altri, ma... bestia se riesco a ricordarmi qualche sua opera! (neppure la marcia nuziale non avendo avuto ancora il piacere :-)) Non riuscirei o quasi a distinguere un concerto per pf da un altro, per non parlare dei quartetti, delle romanze senza parole ecc. Per cui, indubbiamente per colpa mia, mi trovo a condividere la sensazione gouldiana, di un musicista grande, ma che si nasconde dietro (o si risolve nella) propria lingua musicale.

Al di lÃ delle mie tare, che ne pensate?
Ci sono secondo voi compositori per cosÃ² dire riconoscibili all'istante

e nonostante questo non memorabili (il che non vuol dire ovviamente meno grandi).

Io ne ho un paio oltre a Felix: Haendel e Shostakovich.

ciao

E

Subject: Re: Felix & Glenn

Posted by [etwas langsamer](#) on Fri, 16 Dec 2011 22:32:15 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

> Per cui, indubbiamente per colpa mia, mi trovo a condividere la
> sensazione gouldiana, di un musicista grande, ma che si nasconde
> dietro (o si risolve nella) propria lingua musicale.

specifico per evitare fraintendimenti: un musicista grande forse
proprio perch  si nasconde dietro (o si risolve nella) propria lingua
musicale.

Subject: Re: Felix & Glenn

Posted by [Herr von Faninal](#) on Sat, 17 Dec 2011 14:03:32 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4eebc4e0\$0\$1381\$4fafbaef@reader1.news.tin.it...

> Sempre nell'intervista su Mozart che ho citato nell'altro thread
> ho trovato la (per me) sorprendente dichiarazione di Gould di
> apprezzamento verso la musica di Mendelssohn. A un sempre pi 
> agghiacciato Monsaingeon, GG ammette di essere l'unica persona a sua
> conoscenza a preferire il Paulus alla Missa solennis... E va b . :-)

s  beh, anch'io. Cambia qualcosa?

>
> Ho provato a capire le ragioni per cui l'antioromantico
> Glenn potesse amare un campione del romanticismo come Felix.
> Alla fine ho pensato che la ragione sta nel fatto
> che Mendelssohn, tra i romantici,   quello che nella sua musica
> crea pi  "linguaggio" e meno "opera", intesa questa come un processo
> che servendosi del linguaggio peculiare del compositore,
> (ma anche degli stilemi condivisi dal suo tempo)
> lo sfrutta, ma anche lo deforma, lo porta al limite, per esprimere
> qualcosa di eccezionale, che fa mondo e linguaggio a s .

se c'  un compositore che deforma poco,   proprio Mendelssohn. Casomai

Schumann, ma certo non M.
mah

- >
- > Dici questo e pensi a Beethoven, a Brahms, a Mahler ecc.
- > Non appunto a Mendelssohn.
- >
- > Successivamente, ho trovato in un altro saggio della medesima
- > raccolta ("Strauss e il futuro elettronico") un passo in cui,
- > confrontandolo con Franck, Gould scrive che al contrario di quest'ultimo,
- > Mendelssohn
- > "tende a scartare i fattori positivi d'identificazione, puntando
- > invece su quelli che potremmo definire negativi: nella sua opera
- > è più evidente l'esclusione di certe situazioni che non la scelta
- > di determinate sottolineature stilistiche, e da questo deriva
- > la suggestiva colorazione puritana della sua musica".

scusa, ecco l'esempio imho di una frase che non significa assolutamente nulla.

Saresti così gentile da spiegarmela? Non ho capito una mazza, per dirla poeticamente.

Cioè?

Subject: Re: Felix & Glenn
Posted by [Shapiro used clothes](#) on Sun, 18 Dec 2011 09:02:45 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
news:jci8jn\$s7d\$1@nnrp-beta.newsland.it...

> sÃ beh, anch'io. Cambia qualcosa?

...e siamo in tre. :-)

> Saresti cosÃ gentile da spiegarmela? Non ho capito una mazza, per dirla
> poeticamente.

Altro che Transtromer, altro che Nobbel. :-)

Una chicca: una delle raccolte di Transtromer si intitola "La lugubre gondola". Il riferimento a Liszt Ã assolutamente esplicito, anche perchÃ nella raccolta sono contenute due poesie (abbastanza tiepide e incolori) che parlano di Liszt e Wagner. La Rizzoli, che ha edito la raccolta con tanto di saggio finale (il testo in sÃ saranno cinquanta pagine, a farla lunga) interpretativo, traduce correttamente, a mio avviso. CioÃ, si salva il riferimento a Liszt; quel pezzo (anzi, quei due pezzi, perchÃ se non erro sono due barcarole tristanzuole e quaresimali, a dir poco) in italiano Ã

conosciuto cos'è.

L'antologia di Crocetti, che pure non è un cattivo editore, anzi (Lui in persona è il maggior conoscitore di poesia neogreca in Italia, credo) reca alcune poesie tratte dalla raccolta... "La gondola in lutto". Il riferimento a Liszt è perso. E il titolo cos'è è pure brutto, imho. Tutte le gondole sono in lutto, a modo loro. Che certa allegria sguaiata da gondolieri dipenda da questo, l'esorcismo della vicinanza quotidiana con tale memento mori? Tornando a Gould, quella frase ha stupito pure me. Lui inseguiva questo fantasma di puritanesimo (assolutamente laico; si sa da fonte certa -Maureen Forrester, gran donna e amica sua- che gli piacevano le donnine allegre, per es) e credo intendesse dire che in Mendelssohn non scorgeva uno stile "individuale" pronunciato. Cioè la sottolineatura di caratteri linguistici che l'ascoltatore sia portato a riferire alla personalità creatrice dell'autore. Pur essendo un romantico parteciperebbe della cultura (artistica) dominante fino al Settecento, quella in cui la scrittura del genere, per dirla un po' semplicisticamente, è più importante dell'individualità creatrice, che si afferma invece in modo più sottile, non in superficie. Almeno cos'è l'ho capita io.

Il controesempio sarebbe ovviamente il Beethoven "centrale". Ma in fondo anche questa è una generalizzazione, perché Beethoven non sta affatto, se non in minima parte, nella gestualità plateale che gli si attribuisce sulla base di una lettura superficiale di alcune opere. Torniamo da capo: riusciva a distinguere fra il luogo comune e l'opera che ne era l'innocente, inconsapevole supporto? Riusciva a farlo sempre? O il borghesuccio che voleva scandalizzare, come suggerisce Rattalino (pardon se lo cito) in fondo se lo portava dentro? Voto per la seconda. Non amo il Sacre sopra ogni cosa (Petrouchka, Petrouchka!) ma liquidarlo come insieme di "sarcastiche eiaculazioni", oltre che banale, è pure ingiusto. Per dire, un'altra cosa del caro Glenn che mi ha fatto male.

dR

Subject: Re: Felix & Glenn

Posted by [etwas langsamer](#) on Sun, 18 Dec 2011 10:30:59 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

>> Ho provato a capire le ragioni per cui l'antiromantico
>> Glenn potesse amare un campione del romanticismo come Felix.
>> Alla fine ho pensato che la ragione sta nel fatto
>> che Mendelssohn, tra i romantici, è quello che nella sua musica
>> crea più "linguaggio" e meno "opera", intesa questa come un processo
>> che servendosi del linguaggio peculiare del compositore,
>> (ma anche degli stilemi condivisi dal suo tempo)
>> lo sfrutta, ma anche lo deforma, lo porta al limite, per esprimere
>> qualcosa di eccezionale, che fa mondo e linguaggio a sé.
>
> se c'è un compositore che deforma poco, è proprio Mendelssohn. Casomai

> Schumann, ma certo non M.
> mah

proprio quello che dico.

>>
>> Dici questo e pensi a Beethoven, a Brahms, a Mahler ecc.
>> Non appunto a Mendelssohn.
>>
>> Successivamente, ho trovato in un altro saggio della medesima
>> raccolta ("Strauss e il futuro elettronico") un passo in cui,
>> confrontandolo con Franck, Gould scrive che al contrario di quest'ultimo,
>> Mendelssohn
>> "tende a scartare i fattori positivi d'identificazione, puntando
>> invece su quelli che potremmo definire negativi: nella sua opera
>> Ã" piÃ¹ evidente l'esclusione di certe situazioni che non la scelta
>> di determinate sottolineature stilistiche, e da questo deriva
>> la suggestiva colorazione puritana della sua musica".
>
> scusa, ecco l'esempio imho di una frase che non significa assolutamente
> nulla.
> Saresti cosÃ¬ gentile da spiegarmela? Non ho capito una mazza, per dirla
> poeticamente.
> CioÃ²?
>

Shapiro sotto la spiega che meglio non si puÃ².

PuÃ² aiutare anche il contesto, che Ã" una riflessione che Gould fa in
apertura di quel saggio intorno al giudizio di "originalitÃ " (e dunque
eo ipso di valore o disvalore) che la nostra epoca dÃ di questo o quel
compositore. Mendelssohn, nota Gould appena prima del passo che ho
citato, Ã" un compositore che mette in crisi questo
criterio, basato su quello che chiama il "quoziente di estro",
cioÃ² "la possibilitÃ di scoprire con ragionevole frequenza
un certo numero di soluzioni strutturali caratteristiche
che contraddistinguono un compositore".

Un Franck (parafraso il passaggio citato nel primo post)
Ã diventato famoso per le sue "trasposizioni
letterali di sequenze", un Mendelssohn non ha di questi
numeri, ed Ã piuttosto riconoscibile per quello che
non fa (in termini di soluzioni caratteristiche)
piuttosto che "quello che fa".
In fondo quello che dici anche tu, "non deforma".

In effetti, Ã difficile indicare nella musica di Felix
un qualche marchio di fabbrica stilistico che
anche a un ascolto random, ti faccia immediatamente esclamare:

"Eccolo qua!". Senz'altro piÃ¹ difficile rispetto a certi stilemi (armonici, melodici, ritmici e altro) presenti in - per citare i contemporanei - Schubert, Schumann, Chopin.

Questo in fondo corrisponde anche al personaggio storico di Mendelssohn, al suo pianismo di elevatissima caratura tecnica, ma mai sopra le righe, al suo carattere tutt'altro che fumantino, alla sua esistenza normale che piÃ¹ normale non si puÃ²...

Sembra la ricetta perfetta per la mediocritÃ - la mediocritÃ per esempio del suo maestro Moscheles - ma cosÃ non Ã", perchÃ© poi, appunto, la "lingua" creata da Mendelssohn Ã di una qualitÃ straordinaria e rimane inconfondibile, non per la presenza di numeri caratteristici, ma nella sua totalitÃ .

Un po' come, dicevo, per me, Haendel e Shostakovich.

ciao
E

Subject: Re: Felix & Glenn
Posted by [etwas langsamer](#) on Sun, 18 Dec 2011 11:03:03 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 18/12/2011 10:02, Shapiro used clothes ha scritto:

>
> "Herr von Faninal" <wargh@mail.nz> ha scritto nel messaggio
> news:jci8jn\$s7d\$1@nnrp-beta.newsland.it...
>
>> sÃ beh, anch'io. CAmbia qualcosa?
>
> ...e siamo in tre. :-)

Ok, dite allora che non vi piace la Missa solemnis :-)

> Tornando a Gould, quella frase ha stupito pure me. Lui inseguiva questo
> fantasma di puritanesimo (assolutamente laico; si sa da fonte certa
> -Maureen Forrester, gran donna e amica sua- che gli piacevano le donnine
> allegre, per es) e credo intendesse dire che in Mendelssohn non scorgeva
> uno stile "individuale" pronunciato. CioÃ la sottolineatura di caratteri
> linguistici che l'ascoltatore sia portato a riferire alla personalitÃ
> creatrice dell'autore. Pur essendo un romantico parteciperebbe della
> cultura (artistica) dominante fino al Settecento, quella in cui la
> scrittura del genere, per dirla un po' semplicisticamente, Ã piÃ¹
> importante dell'individualitÃ creatrice, che si afferma invece in modo
> piÃ¹ sottile, non in superficie. Almeno cosÃ l'ho capita io.

Perfetto.

- > Il controesempio sarebbe ovviamente il Beethoven "centrale". Ma in fondo
- > anche questa Ã una generalizzazione, perchÃ© Beethoven non sta affatto,
- > se non in minima parte, nella gestualitÃ plateale che gli si attribuisce
- > sulla base di una lettura superficiale di alcune opere. Torniamo da
- > capo: riusciva a distinguere fra il luogo comune e l'opera che ne era
- > l'innocente, inconsapevole supporto? Riusciva a farlo sempre?
- O il
- > borghesuccio che voleva scandalizzare, come suggerisce Rattalino
- > (pardon se lo cito) in fondo se lo portava dentro? Voto per la seconda.

Non so, non riesco a ragionare con questi criteri socio-musicali.

Certo, considerare l'epoca d'oro del pianoforte, dei salons, dei virtuosi, dei recital, come un gigantesco buco nero nella storia della musica, e pensare che dalla Kunst der Fugue al Tristan non ci sia perso poi granchÃ©, suona talmente paradossalmente antiborghese, da far sorgere il sospetto che un simile giudizio abbia un'origine diametralmente opposta.

Ma continua a sembrarmi ancora terribilmente riduttivo, e non troppo rispettoso delle scelte poi realmente compiute da GG nella sua parabola artistica.

Pensiamo al suo distacco dal genere del concerto per pf e orchestra, da lui aborito perchÃ© a suo dire nascondeva il germe nefasto della competizione. Sempre nell'intervista su Mozart (non Ã colpa mia se si trova tutto lÃ :-)) dice a proposito:

"Secondo me la radice di ogni male non Ã tanto il denaro, quanto lo spirito competitivo, e nel concerto si puÃ² vedere una perfetta analogia musicale di questo spirito."

Nulla di piÃ¹ antiborghese di questo, o no?

PuÃ² essere stato scritto (e poi applicato) solo per Ã©pater le bourgeois?

- > Non amo il Sacre sopra ogni cosa (Petrouchka, Petrouchka!) ma >
- liquidarlo
- > come insieme di "sarcastiche eiaculazioni", oltre che banale, Ã pure
- > ingiusto. Per dire, un'altra cosa del caro Glenn che mi ha fatto male.

Non sai a me con Mozart :-)

Ciao
E.

Subject: Re: Felix & Glenn

Posted by [Herr von Faninal](#) on Sun, 18 Dec 2011 13:03:47 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

"etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
news:4eedc867\$0\$1389\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

> Pensiamo al suo distacco dal genere del concerto per pf e orchestra,
> da lui aborito perché a suo dire nascondeva il germe nefasto
> della competizione.

ti prego, smetti di citarlo. Ancora due post e mi convincerò che era un
imbecille...

Sempre nell'intervista su Mozart (non è

> colpa mia se si trova tutto lì :-)) dice a proposito:
> "Secondo me la radice di ogni male non è tanto il denaro, quanto
> lo spirito competitivo, e nel concerto si può vedere una perfetta
> analogia musicale di questo spirito."
>
> Nulla di più antiborghese di questo, o no?

ah perchè la competizione è borghese? ti stai luziferizzando :-)

> Può essere stato scritto (e poi applicato) solo per épater le bourgeois?

direi proprio di sì

Subject: Re: Felix & Glenn

Posted by [etwas langsamer](#) on Sun, 18 Dec 2011 15:24:38 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 18/12/2011 14:03, Herr von Faninal ha scritto:

> "etwas langsamer" <etwlang@gmail.com> ha scritto nel messaggio
> news:4eedc867\$0\$1389\$4fafbaef@reader2.news.tin.it...

>
>> Pensiamo al suo distacco dal genere del concerto per pf e orchestra,
>> da lui aborito perché a suo dire nascondeva il germe nefasto
>> della competizione.

>
> ti prego, smetti di citarlo. Ancora due post e mi convincerò che era un
> imbecille...

Va bene va bene, in effetti, l'ho citato più in due giorni che in tutta
la vita :-)

> Sempre nell'intervista su Mozart (non Ã")
>> colpa mia se si trova tutto l'Ã" :-) dice a proposito:
>> "Secondo me la radice di ogni male non Ã" tanto il denaro, quanto
>> lo spirito competitivo, e nel concerto si puÃ² vedere una perfetta
>> analogia musicale di questo spirito."
>>
>> Nulla di piÃ¹ antiborghese di questo, o no?
>
> ah perchÃ" la competizione Ã" borghese?

Eh, qui bisognerebbe intendersi su termini e concetti,
ma non Ã" mia intenzione e capacitÃ . Mi interessava
Mendelssohn.

Certo che negare alla borghesia rivoluzionaria (che Ã" poi il mileu
sociale in cui esplose il concerto per pf e orchestra) il suo carattere
competitivo (all'interno e all'esterno) mi pare dura, ma STOP. :-)

> ti stai luziferizzando :-)

LOL, quasi quasi ora mollo Felix e e mi faccio un'ora di
Atlas Eclipticalis :-

ciao
E

Subject: Re: Felix & Glenn
Posted by [luziferszorn](#) on Sun, 18 Dec 2011 17:02:24 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

On 18 Dic, 16:24, etwas langsamer <etwl...@gmail.com> wrote:

>
> Â > ti stai luziferizzando :-)
>
> LOL, quasi quasi ora mollo Felix e e mi faccio un'ora di
> Atlas Eclipticalis :-
>

Circoncisamente consiglio questo disco (per non iniziati):
http://www.amazon.it/Oeuvres-Pour-Percussions-Edizione-Franc-ia/dp/B000025RWV/ref=sr_1_9?s=music&ie=UTF8&qid=1324227402&sr=1-9

e questo (mattonisssimo, per iniziati)
http://www.amazon.it/Music-Changes-Edizione-John-Cage/dp/B000025R07/ref=sr_1_7?s=music&ie=UTF8&qid=1324227443&sr=1-7

e questo

http://www.amazon.it/Etudes-Australes-Integrale-Edizione-Francia/dp/B000025RQQ/ref=sr_1_19?s=music&ie=UTF8&qid=1324227485&sr=1-19

e, ovviamente, questo

<http://www.moderecords.com/catalog/032cage.html>

e etc.....

lz

Subject: Re: Felix & Glenn

Posted by [etwas langsamer](#) on Sun, 18 Dec 2011 17:42:28 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Il 18/12/2011 18:02, luziferszorn ha scritto:

> On 18 Dic, 16:24, etwas langsamer<etwl...@gmail.com> wrote:

>

>>

>> > ti stai luziferizzando :-)

>>

>> LOL, quasi quasi ora mollo Felix e e mi faccio un'ora di

>> Atlas Eclipticalis :-

>>

>

>

> Circoncisamente consiglio questo disco (per non iniziati):

> http://www.amazon.it/Oeuvres-Pour-Percussions-Edizione-Francia/dp/B000025RWV/ref=sr_1_9?s=music&ie=UTF8&qid=1324227402&sr=1-9

>

sto ascoltando qualche pezzo da questo su YT.

Oltre a essere fantastici hanno il pregio di avere

trasformato all'istante i ragazzini nel giardino

sotto casa che già rompono gli zebedei con dieci giorni

d'anticipo con raudi e miccetoni in un evento cosmico.

Con Mendelssohn non ci sarei riuscito, grazie.

E
